

Diario in MINIATURA

ANTIQUARIATO

Discoveries from the Past
Dr. Jörn Günther Rare Books AG

Altro che navigare sul web! I cataloghi delle librerie antiquarie sono tutta un'altra cosa. Quando poi si tratta di un catalogo di manoscritti, incunabili e cinquecentine come quelli di Jörn Günther, allora la delizia è assoluta, impagabile, e dopo un tuffo nel passato tra Bibbie e Breviari, Cronache e Bestiari, Decretali e Libri d'Ore, non si vorrebbe più riemergere alla pletorica quanto asfissiante marea di informazioni che spopola sulla rete in un assordante cortocircuito autoreferenziale di superficialità e inconsistenza. Nell'ultimo catalogo del grande antiquario tedesco, ormai a tutti gli effetti cittadino svizzero, le occasioni per sfrecciare golosamente di scoperta in scoperta davvero non mancano, e tra i 63 lotti in commercio non sapremmo proprio a quale dare la preferenza. Qualche suggerimento a volo radente: la corposa *Legenda Aurea* in francese del 1375 e le *Decadi* di Tito Livio nella versione di Pierre Bersuire, il *Breviario Carondelet* e il *Libro d'Ore* di Jean de Labarde, il *De Cas des Nobles Hommes et*

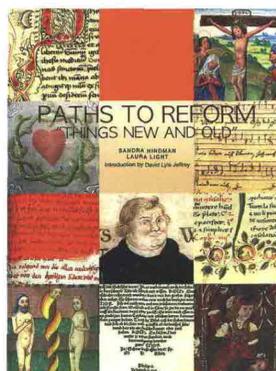


Femmes di Giovanni Boccaccio, nella classica versione francese di Laurent de Premierfait, e il *Libro della Ventura di Lorenzo Spirito* in una raffinata redazione manoscritta su carta della prima metà del Seicento. Ma ogni lotto, ogni foglio, ogni iniziale ritagliata ad arte, quasi in forma di epicedio alla deprecabile, antica pratica del cutting, è una vera gioia degli occhi e un balsamo per lo spirito affaticato dal gravoso fardello della quotidianità. Scoperte dal passato in cui pescare a piene mani stimoli e suggestioni (e tentazioni), ma con un unico, insormontabile limite (almeno per molti di noi): i tesori del Dr. Günther non sono per tutte le tasche.

Paths to Reform. Things New and Old
A cura di Sandra Hindman e Laura Light

La riprova di quanto possa essere corroborante e formativo la consultazione di un catalogo di antiquariato librario giungeva, sempre nei primi mesi dell'anno, da una pubblicazione di Sandra Hindman e Laura Light edita da Paul Holberton per conto di Les Enluminures, la galleria franco-americana (ora anche virtuale: www.textmanuscripts.com) in cui la Hindman, ormai avvezza a fare la spola tra le sedi di Parigi, New York e Chicago, ha riversato non solo il suo proverbiale fiuto per codici e manoscritti di particolare valenza storico-artistica, ma anche la sua comprovata preparazione scientifica in materia. Certo, il volume è fornito anche di un listino prezzi (si va dai 9mila ai 170mila dollari), ma le ambizioni dell'opera sono ben più alte, poiché la studiosa è riuscita a cucire la selezione di quaranta volumi delle sue rac-

colte con un filo rosso di particolare pregnanza storica e culturale, ovvero il tema della Riforma. Tema in questo caso sviluppato con grande finezza dalla Hindman nella sua accezione più ampia, ovvero focalizzando l'attenzione non tanto e non solo sulla svolta epocale attuata da Martin Lutero con le fatidiche tesi affisse nel 1517 sul portale della cattedrale di Wittenberg, quanto sulla evoluzione del pensiero cristiano



avviata fin dal XII secolo da vari ordini religiosi, poi sul fenomeno della *Devotio moderna* e gli influssi da esso esercitati in ambito europeo, infine sulla Riforma luterana propriamente detta, i suoi molteplici percorsi e i suoi effetti di lungo periodo. Un ulteriore motivo collega e unifica molte di queste opere "nuove e antiche", ossia il canto corale, momento di comunione spirituale nel quale la *disiecta membra* della comunità cristiana, oggi nella fase di una nuova, vigorosa istanza ecumenica, hanno sempre trovato un elemento di fratellanza e identità comune. Insomma, come la stessa Hindman ricorda in apertura del suo prezioso catalogo, forse non è del tutto improprio ricondurre l'azione del collezionista, del bibliofilo, dello stesso libraio antiquario alle parole di Gesù: "Per questo ogni scriba istruito nel regno dei cieli è simile a un padre di famiglia che trae fuori dal suo scrigno cose nuove e antiche" (Matteo, 13, 51).

FACSIMILI

Un rotolo di storia

Abbandonato nell'uso comune con l'avvento del *codex* (il libro composto di fogli di papiro o di pergamena racchiusi entro una doppia copertina), il libro in forma di rotolo in realtà ha continuato a godere di una certa fortuna anche in seguito, come dimostrano il Rotolo dell'Exultet, contenente il canto liturgico che dall'alto del pulpito veniva intonato dal diacono nella notte del Sabato Santo, e il Rotolo di Ester, la Megillah ebraica dedicata alla vicenda biblica della regina Ester, da srotolare e da leggere in occasione della festa del Purim. Un momento di gioiosa esaltazione collettiva in cui si celebra la salvezza del popolo ebraico scampato nel V secolo a.C. al genocidio nell'impero persiano. Presente per intero o in singole parti in molte collezioni pubbliche e private, la Megillah tradizionalmente non veniva illustrata, ma presso la Biblioteca Gottfried Wilhelm Leibniz di Hannover si conserva un rotolo che a differenza degli esemplari normalmente utilizzati nelle sinagoghe risulta splendidamente decorato. Realizzato nel 1746, misura circa sei metri e presenta un particolare interesse anche perché contiene un testo biblico in lingua tedesca. Un anno fa, alla Fiera del Libro di Francoforte, la Taschen ha presentato un'eccezionale edizione in facsimile del Rotolo di Hanno-



ver, corredato da un volume di commento che per le cure di Flak Wiesemann analizza la qualità letteraria del testo, la sua importanza nell'ambito della festa del Purim e la sua eccezionale qualità artistica. *Rotolo di Hannover*, rotolo manoscritto in un cofanetto di le-

DIARIO IN MINIATURA

gno + libro, 600 x 335 mm, 146 pagine, volume di commentario in tedesco, inglese, francese, Taschen, Colonia 2013.

LIBRI

L'ora del bibliothriller

Intrighi, complotti e misteriosi delitti che si consumano tra polverose pergamene, arcane profezie e manoscritti esoterici trafugati da loschi predatori di libri tra le tonache svolazzanti di monaci incappucciati. Sembra questa, dopo i fasti di Umberto Eco e Dan Brown celebrati all'insegna del Nome della Rosa e del Codice Da Vinci, la ricetta del successo in libreria. Un successo a quanto pare inarrestabile che negli ultimi tempi, grazie al fiuto di editori come Nord e Newton Compton, ha visto balzare agli onori della cronaca un narratore italiano, Marcello Simoni, che di biblioteche sembra intendersene a meraviglia, essendo egli stesso un giovane e valente bibliotecario. Come dire uno dei protagonisti di punta di un settore dei nostri beni culturali, le biblioteche e gli archivi, tra i più penalizzati non solo dai tagli di bilancio degli ultimi governi, ma anche dalla piaga dei furti, delle mutilazioni e delle sottrazioni indebite messe a segno di recente persino da taluni personaggi indegnamente preposti alla conservazione e alla tutela dei nostri libri più preziosi. Il trend editoriale del bibliothriller sarà anche una moda passeggera, un fenomeno destinato a esaurirsi in breve tempo. Fatto sta che la storia di Ignazio da Toledo, il mercante di reliquie incaricato da un nobile veneziano di mettersi sulle tracce dell'Uter Ventorum, un libro rarissimo che si dice permetta di evocare gli angeli e la loro divina sapienza, ha conquistato, secondo i dati forniti dall'editore, ben 300mila lettori, proiettando la prima prova narrativa di Simoni, *Il mercante di libri maledetti*, sulla vetta del premio più ambito da tutti gli editori a caccia di best-seller, il Premio

Bancarella 2012. Archiviato il successo del Mercante, primo titolo di una trilogia di ampio respiro, Marcello Simoni è già presente in libreria con il suo secondo thriller medievale, *La biblioteca perduta dell'alchimista*, e lavora al terzo volume, certo ormai di poter condurre con mano sicura l'esercito dei suoi fan tra le ragnatele, i fantasmi e gli oscuri presagi dei cosiddetti Secoli bui.

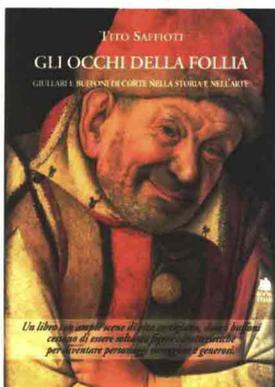
Marcello Simoni, *Il mercante di libri maledetti*, Newton Compton Editori, Roma 2011, pagine 352, euro 9,90, ebook euro 4,99; *La biblioteca perduta dell'alchimista*, Newton Compton Editori, Roma 2012, pagine 336, euro 9,90, ebook euro 3,99.

MOSTRE

Follia in Braidense

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Teresiana dal 12 novembre al 6 dicembre 2013

L'abito ricco di colori e ornato di campanelli che ricopriva il giullare non deve far dimenticare l'importante ruolo che questa figura della società medievale ha avuto per la conservazione della tradizione teatrale nell'Occidente europeo. Il giullare, infatti, è stato l'unico tramite tra la grande stagione dello spettacolo classico greco e romano e la rinascita dell'istituzione teatrale nel Rinascimento. Per circa dieci secoli, dalla caduta di Roma alla seconda metà del Quattrocento, i suoi umili spettacoli nei



crociocchi delle strade, nelle aie contadine e nelle corti signorili, sono stati quasi esclusivamente l'unico filo che ha unito le due tradizioni. Al giullare va dunque riconosciuta una cruciale importanza storica e una indiscutibile dignità artistica. È quanto si propone di fare la mostra in programmazione alla Braidense, che si gioverà di una grande quantità di materiali: manoscritti, incunaboli, cinquecentine, stampe, libri, dipinti, locandine, bronzi e cartelloni. L'ingresso è libero e saranno proposti anche incontri culturali e musicali per rendere ancora più stimolante la visita a un evento variopinto e divertente. Per l'occasione, sarà inoltre utile consultare due opere apparse di recente grazie alle ricerche di Tito Saffioti, giornalista, saggista e scrittore la cui multiforme attività si è esplicita in particolare nell'ambito delle tradizioni popolari, letterarie e musicali, con particolare attenzione al Medioevo. Il primo, *Gli occhi della follia. Giullari e buffoni di corte nella storia e nell'arte*, **BookTime**, Milano 2009, illustra con varie scene di vita cortigiana una vicenda storica in cui i buffoni cessano di essere soltanto figure caratteristiche per diventare personaggi a tutto tondo, spesso coraggiosi e dotati di grande generosità. Il secondo è la seconda edizione ampliata e aggiornata di un "classico" della materia, *I giullari in Italia. Lo spettacolo, il pubblico, i testi*, Liguori Editore, Napoli, 2012, un saggio di notevole impegno organizzato da Saffioti su molteplici livelli interdipendenti: i rapporti dei giullari con il potere religioso e laico; il repertorio e gli spettacoli; la diffusione dei testi tipici del "teatro in piazza" e del "teatro di corte". Un'ampia antologia di testi e immagini, molte delle quali tratte da codici miniati, raccoglie e illustra esempi provenienti dalla cultura scritta e dalla grande fortuna iconografica del giullare (si veda, dello stesso autore, *Piccole follie*, in ALUMINA n. 41).



Animali fantastici al Castello del Buonconsiglio

Trento, fino al 6 gennaio 2014

Draghi e unicorni. Centauri e grifoni. Sfingi e basilischi. Da sempre, gli animali fantastici hanno affascinato, sedotto, terrorizzato il genere umano non meno di belve e altri animali, domestici e selvatici, con cui dai tempi più remoti l'uomo ha intrecciato un gioco scambievolmente di caratteri e sentimenti, atteggiamenti e pensieri. Le lotte più accanite hanno visto affrontarsi uomini e fiere, mostri ed eroi, in un'eterna contesa al limite tra realtà e simbolo, mentre animali reali o mitologici animano da protagonisti il mondo della letteratura e dell'arte, della musica e della religione d'ogni tempo e paese. Realizzata in collaborazione con il Museo Nazionale Svizzero di Zurigo, una bella mostra al castello del Buonconsiglio celebra ora questo millenario sodalizio tra l'uomo e l'animale reale o fantastico, giovandosi di una ricchissima iconografia in cui, accanto ai numerosi soggetti affrescati nel castello stesso da artisti come Dosso Dossi e Romanino, non poteva mancare l'arte della miniatura, bene esemplificata da due emblematiche tipologie di codici medievali: l'Erbario (celeberrimo quello prezioso di Trento, Ms. 1591, dato di recente alle stampe nell'eccellente edizione in facsimile di Priuli & Verlucca; ill.) e il Bestiario, repertorio di animali reali o immaginari diffuso in tutta Europa con funzioni non solo affabulatorie ma anche e soprattutto di carattere moralizzante.